

Svolta nella "querelle" fra il pm e il Guardasigilli all'indomani della notizia che Mastella è indagato

De Magistris perde l'inchiesta: addio Stato di diritto

La procura generale avoca "Why Not", il fascicolo che vede indagati anche Prodi e Mastella
Intervista al pm: «Fatto di gravità inaudita, non si può fare più liberamente il magistrato»

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

INTERROGAZIONI presentate dal centro-destra, ma viene attaccato anche da settori del centrosinistra e contro di lui si è mosso direttamente il ministro della Giustizia Mastella che ne ha chiesto il trasferimento. Insomma, una brutta storia di una pessima Italia.

«Ci avviamo al crollo dello Stato di diritto. Non si può più fare liberamente il magistrato...». E' lo sfogo amaro del pm.

Dottor de Magistris, come ha appreso la notizia dell'avvocazione dell'inchiesta «Why Not?»
«Tramite le agenzie di stampa. Eppure era un atto riservato».

Le risponderanno che anche gli avvisi di garanzia delle sue inchieste finivano sui giornali.
«Le fughe di notizie riferite alle mie inchieste erano il frutto di manovre sotterranee tutte volte contro di me e tutte con un solo obiettivo: minare la credibilità delle indagini. Insomma: dietro quelle soffiare vedo l'opera sapienti manine ispirate da forti poteri occulti».

Questa è la seconda inchiesta che le viene tolta, la prima è quella denominata «Poseidone», finanziamenti per il risanamento ambientale. Anche in quel caso vennero alla luce tangenti ai partiti nazionali e qualche «grembiulino».
Dottore, in quale verminaio ha messo le mani?

«Un verminaio, come dice lei, potentissimo. I miei problemi nascono quando inizio ad indagare sui flussi economici dei finanziamenti europei. E quando porto alla luce quel sistema di affari, rigorosamente interpartitico, che sfrutta questi finanziamenti. Quei rapporti tra poteri palesi e occulti, allora si mette in moto una persistente, intelligente, invasiva campagna contro di me e le mie inchieste».

Con quale obiettivo?
«Togliermi di mezzo. Se, come qualcuno dice, le mie inchieste fossero solo una bolla di sapone non avrebbe...

«L'ho saputo dalle agenzie di stampa eppure era un atto riservato... mi vogliono togliere di mezzo»

bero scatenato questo inferno». **Perché dice che la campagna contro di lei è intelligente?**
«Guardi i tempi. Nel bel mezzo della polemica sul mio trasferimento c'è la fuga di notizie sull'iscrizione nel registro degli indagati di Mastella. Come se qualcuno avesse voluto far sapere al procuratore ge-

nerale una notizia, della quale, come è noto, il Pg non doveva venire a conoscenza. A quel punto scatta l'avvocazione, le carte di «Why Not?» passano ad altro magistrato, l'insieme delle conoscenze acquisite dal mio ufficio annullate. Quale sarà il passo successivo?»

Il suo trasferimento.
«E poi ancora un editto che mi dichiara socialmente pericoloso. Mi dispiace che segmenti importanti della magistratura non abbiano compreso la posta in gioco e anzi abbiano contribuito a che questi passi si compissero tutti».

Il ministro Mastella giudica la sua iscrizione nel registro

degli indagati «una forma di attentato alle istituzioni».
«Partendo da un presupposto sbagliato. Il ministro si riferiva ad un reato per il quale non è iscritto».

La violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete?
«Lo ha detto lei».

È preoccupato?
«Moltissimo, ma non per me. Sono allarmato per lo stato di questo Paese. Si sta tornando ad una magistratura come quella che esisteva negli anni Trenta. Forte con i deboli e debolissima con i potenti, prona al potere, spero che qualcuno si svegli».

Il Consiglio superiore della magistratura?
«Certo. Il Csm deve dirmi subito se ci sono ancora le condizioni per continuare il lavoro di magistrato, se è stato abolito l'articolo 3 della Costituzione, mi attendo che il

Consiglio tuteli e con forza l'autonomia e l'indipendenza della magistratura italiana».

Bisnonno, nonno e papà magistrato. Pentito di aver scelto questo lavoro?
«Affatto. Mi piace e lo faccio da magistrato normale. L'unica follia è quella di aver indagato e portato alla luce un sistema di potere e di intrecci pericolosissimo. Contro di me c'è stata una escalation terribile. Tra poco mi viteranno finché di respirare».

Su quali altre inchieste sta lavorando?
«Non le rispondo. Rischio che mi tolgano anche quelle».



Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Magistris. Foto Ansa

LE TAPPE

19 giugno

I primi sussurri: intercettato Mastella

Per la prima volta comincia a girare la voce che Mastella è indagato. Voci smentite, ma nate dalla notizia che il Guardasigilli è intercettato sull'utenza di Antonio Saladino, il principale indagato dell'inchiesta coordinata da Luigi De Magistris e denominata Why Not, riguardante un presunto comitato d'affari che invischia politici, massoni, industriali che avrebbero compiuto truffe usando illecitamente i finanziamenti dell'Unione europea, dello Stato e della Regione.

21 settembre

Il ministro chiede il trasferimento del pm

Mastella esercita l'azione disciplinare nei confronti del pm e di Lombardi, chiedendo il loro trasferimento immediato da Catanzaro. «per gravi fatti rilevati dagli ispettori». Le contestazioni non riguardano l'inchiesta "Why not" ma quella sulle «Toghe lucane», i guai dentro la procura di Potenza. Gli ispettori accusano De Magistris di aver violato la segretezza degli atti, di essere troppo cavaliero con stampa e tv e di aver emesso provvedimenti abnormi rispetto alle indagini.

5 ottobre

De Magistris in tv Mastella al Csm

Durante la trasmissione Annozero di Santoro, De Magistris e il Gip di Milano Clementina Forleo denunciano le intimidazioni della politica sulla magistratura. Mastella s'infuria, Prodi è solidale con il premier. Il Guardasigilli spedisce al Csm altre carte per rafforzare il fascicolo degli ispettori. Questa volta anche riguardo all'indagine che lo coinvolge, in riferimento all'iscrizione di Prodi nel registro degli indagati (De Magistris non avrebbe rispettato la riservatezza).

20 ottobre

La procura avoca l'inchiesta «Why not»

Nel frattempo il Csm decide di rinviare la decisione sul trasferimento, ufficialmente per avere il tempo di esaminare le nuove carte, ma c'è chi dice che l'organo di governo della magistratura non sarebbe convinta della relazione degli ispettori. Le cose precipitano: il 14 ottobre De Magistris iscrive Mastella fra gli indagati (se ne avrà notizia solo venerdì, a mezzogiorno). Il 17 ottobre il pm e la Forleo ricevono oporiettili in busta chiusa. Ieri il procuratore generale avoca a sé l'inchiesta Why not.

L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO Per il senatore dell'Ulivo «così si dà l'impressione di poter cambiare l'esito di un processo con il cambio dei giudici»

«Un atto dirompente, un errore irrimediabile»

di Maristella Iervasi / Roma

«Si stanno facendo errori su errori sul caso De Magistris». Gerardo Ambrosio, il noto magistrato di Tangentopoli e ora senatore dell'Ulivo, non entra nel merito del provvedimento della procura generale di Catanzaro che ha avocato l'inchiesta «Why Not» del pm calabrese Luigi De Magistris. «I casi di avvocazione sono limitati - premette D'Ambrosio - Aspetto di vedere la motivazione, poi dirò se è legittimo. Al momento, quello che scrivono le agenzie di stampa: "incompatibilità del procedimento", non spiega nulla. A cosa allude?».

È stato opportuno o è un errore togliere l'inchiesta a De Magistris?

«Un errore irrimediabile, sbagliatissimo».

Perché?

«Un atto dirompente, che genera nell'opinione pubblica la convinzione che si possa cambiare l'esito di un processo attraverso il cambio dei giudici. Un errore che anche il Consiglio superiore della magistratura (Csm, ndr) ha capito: ha fatto bene a non pronunciarsi su un'inchiesta che al momento è segreta».

E cosa sarebbe stato meglio fare?
«Siamo al termine dell'indagine preliminare secondo quanto ha spiegato lo stesso pm De Magistris più volte, anche in televisione. Ebbene, era meglio aspettare. Vedere le carte. O

depositava gli atti o chiedeva un'ulteriore proroga. Si dimentica che nell'indagine preliminare non si raccolgono prove, ma indizi. Le prove ci sono nel dibattimento, davanti ad un giudice terzo».

Ha quindi sbagliato De Magistris ad andare in tv?
«Sono fatti suoi. Io non ci sarei an-

«Una catena di sbagli: il pm non doveva andare in tv quando ancora si è all'indagine preliminare. Meglio aspettare le prove»

dato. Ho sempre cercato di raggiungere la verità. C'è un'indagine preliminare, che non può durare all'infinito. Quando è conclusa, si devono depositare gli atti e solo un giudice terzo dirà se è legittima. Se alla fine si accerta che non c'è nulla, non vuol dire che quel magistrato ha fallito. Il nostro processo è fatto apposta in questo modo, di controlli interni al processo: Gip, Gup, tribunale, Corte d'appello e Cassazione».

E il ministro Mastella? È stato imprudente su De Magistris?
«Ha seguito la normativa, io fossi lui non l'avrei fatto. Se è vero che l'indagine preliminare è in piedi da 2 anni, sta per scadere: mi sarei mosso a carte viste. La nostra Costituzione ha assicurato l'indipendenza del-

la magistratura e anche del pubblico ministero. L'azione penale è deferita».

Eppure sembra un gioco al massacro. De Magistris ha dichiarato: «Crolla lo stato di diritto». È di nuovo scontro politica-magistratura?
«Io non lo vedo questo scontro. Atteniamoci ai principi della nostra Costituzione: i nostri padri hanno assicurato la presunzione di non colpevolezza e l'indipendenza della magistratura».

Csm: sull'allontanamento immediato di De Magistris chiesto da Mastella si pronuncerà il 17 dicembre prossimo. Non poteva decidere prima?
«Il Csm ha fatto bene a rinviare».

Di Pietro soffia sul fuoco: «Colpo a istituzioni. Avanti così e il governo va a casa»

Le reazioni al caso De Magistris. L'ex magistrato durissimo minaccia conseguenze politiche. Mastella replica: «Nessuno deve oltrepassare i principi legali, io sono sereno»

«Lo Stato di diritto finisce nel momento in cui si mina l'indipendenza e la terzietà della magistratura. E minare lo Stato di diritto potrebbe anche portare al capolinea il governo in carica». Lo afferma in una dichiarazione Antonio Di Pietro commentando la decisione della procura generale di Catanzaro avocare l'inchiesta dall'inchiesta «Why not» condotta finora dal pm De Magistris. Una nuova mina nei confronti dell'esecutivo guidato da Romano Prodi, già alle prese con manovre e complotti dentro e fuori la maggioranza. «Ogni qualvolta un magistrato tenta di fare luce su comporta-

menti poco corretti che riguardano poteri forti - osserva l'ex pm di Milano - il suo operato viene passato alle lente di ingrandimento, fino ad arrivare ad indagare proprio su di lui. Una furbata e un espediente conosciuto per depistare e delegittimare».

Il ministro Idr: minare lo Stato di diritto potrebbe portare al capolinea il governo in carica

«La questione - dice Di Pietro - non è tanto nel provvedimento che ha preso la Procura Generale, quanto nelle ragioni a monte che lo hanno determinato. Perché se è vero, come è vero che De Magistris ha un'indagine in corso nei confronti di personaggi politici, tra i quali il presidente del Consiglio e lo stesso ministro della Giustizia, si doveva evitare di porlo sotto indagine visto che a lui era affidata quella stessa inchiesta».

«L'anomalia - a giudizio del leader dell'Italia dei Valori - sta proprio in questo: aver voluto avviare un accertamento disciplinare nei confronti di chi indagava sulla persona che ne ha poi

disposto l'azione disciplinare. Un'azione preconstituita con il fine di bloccare colui che sta conducendo un'azione penale».

Anche i radicali si schierano a difesa del pm «vittima di accanimento»

«Ancora una volta - prosegue il ministro delle Infrastrutture - il misfatto è riuscito dando un colpo alla credibilità delle Istituzioni, alla giustizia e allo Stato di diritto. Premesso che, così come dobbiamo rispettare le decisioni giurisdizionali prese da De Magistris, non osiamo mettere in discussione quelle, altrettanto giurisdizionali, poste in essere dalla Pg alla quale è stato chiesto di avocare l'inchiesta, come previsto dal cpp, quando sussistono motivi di incompatibilità». A difesa del pm di Catanzaro si schierano anche i radicali con l'eurodeputato Marco Cappato che parla di «un accanimento» nei suoi confronti. Il ministro della Giustizia Clemente Mastella interviene sul caso mentre partecipa a Treviso al congresso straordinario dei penalisti. «Io sono sempre stato

sereno - dice - in attesa di giudizio, come per il caso del Calcio Napoli quando ho atteso pazientemente e sono stato paziente. Anche stavolta ho la coscienza tranquilla». Poi osserva: «È strano che da ultimo entrato in questa vicenda, ora sono il primo con Prodi, e degli altri

Il Guardasigilli: «Io indagato? Lo apprendo dai giornali ma non ho ricevuto avvisi di garanzia»

non si parla. Non vedo altri sottoposti a giudizio...». In ogni caso aggiunge, «bisogna che ognuno rispetti la legalità e i principi; nessuno oltrepassi la linea di demarcazione dei principi legali».